

Sicilia malavitoso: omicidi, miliardi e truffe
GLI SCANDALI DI GELA

Europeo

N. 44/28 OTTOBRE 1988/LIRE 2300

INCHIESTA

**IMPIGRISCE. ISOLA.
DISEDUCA.
MA È PROPRIO VERO
CHE LA TV
FA MALE AI BAMBINI?
ECCO LE ISTRUZIONI
PER L'USO
DEL PICCOLO
SCHERMO**



I TELEFIGLI



Posti in piedi

Tante domande presentate, troppe. Così la Regione sarda ha dovuto chiedere aiuto a un manager. Per non perdersi nella foresta di concorrenti. E di quiz

Salvatore Gajas

Aldo Cinco, 38 anni, di Saluzzo, è un manager brillante e ambizioso, di quelli che per la carriera e il lavoro sono pronti a sacrificare molte cose. Alla Praxi di Genova, la società di consulenza aziendale e ricerca del personale per la quale lavora da undici anni, Cinco si è fatto la fama di uno che non si spaventa di fronte a nessun problema, per difficile che sia. «Ma quando il mio superiore diretto, ingegner Valentino Robilio, mi ha convocato l'anno scorso per affidarmi questo nuovo incarico», confessa oggi, «mi sono sentito mancare».

L'«incarico» che ha portato Cinco quasi al collasso è la gestione del più colossale concorso per un impiego pubblico che la pur travagliata storia delle nostre amministrazioni locali ricordi: il bando per l'assunzione di 580 guardie e di 180 graduati

Il consulente. Aldo Cinco, il manager che organizza il concorso per la Regione sarda. Sotto: guardie forestali.

nello speciale corpo di guardie forestali della Regione sarda. Emesso regolarmente quasi tre anni fa, il bando si era rivelato nel giro di poche settimane un problema esplosivo. «Ogni giorno», racconta oggi Antonio Unali, funzionario della Regione, «si fermavano davanti alla nostra sede due o tre camion delle Poste. E cominciavano a scaricare sacchi e sacchi di lettere: tutte domande di ammissione al concorso». Allo scadere dei termini, gli esterrefatti funzionari regionali si azzardarono a tirare le somme. E finirono per tirare a sorte il nome di chi avrebbe comunicato all'assessore l'incredibile to-



tale definitivo: 61.195 domande.

Ma come selezionare questa marea enorme di candidati? Per contenerli tutti non sarebbe bastato lo stadio cagliaritano dell'Amsicora e, di norma, le prove dei concorsi pubblici vanno effettuate nello stesso momento e nello stesso luogo. Fu allora che si affacciò la tentazione di mandare a monte tutto. Un'idea che però aveva diverse controindicazioni. A cominciare dal fatto che la legge, in materia, non ammette deroghe. In nessun modo, insomma, si sarebbero poi potute assumere regolarmente quelle 760 guardie forestali di cui la Sardegna, tormentata dal flagello degli incendi estivi, ha un terribile bisogno. Senza contare che, per molti politici, il «peso» elettorale dei candidati non andava sottovalutato: sessantamila persone, in Sardegna, bastano a eleggere almeno sei o sette consiglieri regionali, un gruppo sufficiente a mandare per aria qualunque equilibrio politico.

Fu così che si decise che il concorso s'aveva da fare a tutti i costi. E fu così che il dottor Aldo Cinco della Praxi volò da Genova a Cagliari per studiare la faccenda insieme a quelli della Regione. Pur essendo senza concorrenti (tutte le altre aziende specializzate si erano precipitosamente ritirate) Cinco capì subito che quei sessantamila sardi desiderosi di fare le guardie forestali sarebbero stati di sicuro una fonte di guai.

Preoccupati per le conseguenze d'immagine di un eventuale fallimento dell'impresa, i politici sardi imponevano condizioni terribili: se qualcosa fosse andato di traverso, invalidando il concorso e mandando tutto all'aria, sarebbe stata la società appaltante a pagare, sotto forma di una penale mostruosa: 1,2 miliardi di lire.

Così, i manager della società di consulenza venuti dal continente e i funzionari e politici sardi iniziarono una serie interminabile di riunioni per stabilire il piano di battaglia. Fu deciso che la segretezza era l'elemento più importante: guai se le do-

III



///

mande preparate per la selezione dei candidati fossero venute a conoscenza di qualcuno prima della prova. «Creammo una struttura degna delle Brigate rosse», racconta Daniele Locarno, il manager della Praxi che ha messo in piedi l'intera organizzazione del concorso. «Per un anno intero abbiamo lavorato a compartimenti stagni, in modo che nessuno sapesse quello che stavano facendo gli altri».

Cinco, per non correre rischi, se ne andò in montagna con un carico di libri di ecologia, giurisprudenza e materie agrarie e forestali: le cento domande da sottoporre ai candidati le avrebbe preparate (e conosciute) soltanto lui. Intanto la Praxi sceglieva la tipografia destinata in gran segreto a stampare i 60 mila questionari e i quasi diecimila fra manifesti di istruzioni per i candidati e manuali destinati a chi doveva sorvegliare la prova d'esame; la Regione si dava da fare per selezionare appunto i «vigilanti» previsti dalla legge sui concorsi: in tutto, oltre 4 mila fra insegnanti, funzionari pubblici (all'ultimo momento, per far numero, perfino 70 ufficiali dell'esercito) destinati a presidiare le 2.566 aule degli 89 istituti scolastici sparsi per tutta la Sardegna.

Ben decisi a non correre rischi di annullamento del concorso, alla Re-

Il gran rifiuto

E Sassari non trova spazzini

Mentre la Sardegna intera aspetta con ansia i primi risultati del mega-concorso che ha registrato 60 mila domande per 760 posti di guardia forestale, il Comune di Sassari si è trovato, sorprendentemente, alle prese con il problema opposto. All'offerta di venti posti di spazzino fatta tramite il locale ufficio di collocamento, l'assessore all'ecologia Tonino Falchi, democristiano, si è visto opporre diciannove no.

«Mi ero iscritta alla lista di collocamento», spiega Maria Grazia Paganini, 34 anni, una dei diciannove che hanno cortesemente ma fermamente declinato l'offerta, «giusto tre anni fa. Io ho la maturità artistica e mi aspettavo di tutto: un impiego come dattilografa, come bidella. Ma alzarsi alle cinque del mattino per andare a spazzare le strade proprio no». Un ragionamento simile a quello fatto dalle altre diciotto persone (quasi tutte donne) che, di fronte alla chiamata del Comune, si sono al massimo presentate per capire se il loro rifiuto poteva fargli perdere posti in graduatoria.

«Così abbiamo chiesto un secondo elenco di diciannove persone all'ufficio di collocamento», spiega l'assessore al personale Pietro Lai. «E io ho voluto esaminarlo di persona: ho capito subito che non ne avremmo cavato nulla. C'erano un architetto, che conosco personalmente, ancora molte donne e perfino un signore di Roma». Il signore di Roma, che risponde al nome di Clementino Palmieri, è iscritto alla lista da otto anni: «Ha ragione l'assessore», conferma, «se mi avesse chiamato avrei detto di no. Dato che la legge lo consente, scelsi Sassari come seconda città dopo Roma perché lì ho i parenti di mia moglie. Io sono perito elettronico e sbarco il lunario facendo il rappresentante. Cerco un posto, non un lavoro qualunque». Come risolvere allora il problema degli spazzini per la città di Sassari? «Il fatto è», conclude l'assessore Lai, «che la legge è sbagliata. Stabilisce un criterio troppo rigido per le assunzioni di livello basso. Per cavarcela, siamo ricorsi a un espediente: abbiamo affidato il lavoro a un paio di cooperative giovanili. Che non chiedevano altro».



In fila. Giovani a un concorso. In Sardegna ci sono 60.000 aspiranti forestali.

gione avevano intanto spedito ben due raccomandate per ciascun candidato: «Alla fine, il conto delle spese postali ha raggiunto i 400 milioni», spiega l'assessore alla ecologia Italo Ortu, del Psdi. «Una cifra enorme, lo so. Ma ne valeva la pena: sarebbe bastato che uno solo dei sessantamila non ricevesse la nostra convocazione per mandare tutto a carte quarantotto».

Con le precauzioni adatte a una spedizione militare, le sette tonnellate

di questionari e opuscoli, le sessantamila penne e tutto quanto necessario per il megaconcorso, hanno così raggiunto, nei primi giorni dello scorso settembre, il porto di Cagliari. «Tutto era chiuso in un container munito di sigilli e guardato a vista da personale armato. Lo stesso che ha poi scortato le auto e i furgoni blindati che hanno consegnato i questionari in tutte le scuole nei giorni della prova, fissati per il 18 e il 29 settembre», spiega Locarno.

Così, in un clima quasi poliziesco, per una intera settimana tutta la Sardegna ha seguito con il fiato sospeso il grande evento: con le scuole chiuse (dietro speciale autorizzazione del ministro per la Pubblica Istruzione Giovanni Galloni) e decine di migliaia di giovani in pieno «stress da esami», la grande macchina si è messa in moto. Forse spaventati dal numero dei concorrenti, alla prova di preselezione si è presentata meno della metà di quelli che avevano fatto domanda. In tutto, per la precisione, 25.143 persone. Che hanno dovuto rispondere in circa due ore a cento terribili, difficilissimi quiz, «studiati apposta per selezionare un massimo di 5 mila candidati».

E mentre in questi giorni i computer lavorano a pieno ritmo per stabilire chi di loro dovrà essere ammesso alle prove scritte e orali vere e proprie, qualcuno in Regione ha tirato le somme scoprendo che per assumere ciascuna guardia forestale (che fra una cosa e l'altra non sarà operativa prima del 1990) l'amministrazione ha già speso una cifra che (calcolando tutto, dai costi generali ai compensi dei vigilanti) si aggira intorno ai 15 milioni e che, alla fine, supererà abbondantemente i 20 milioni (per un totale di oltre 2 miliardi).